



Diocesi
di Mileto Nicotera Tropea
Lettera Pastorale
per l'anno Giubilare 2025



**IL DIALOGO DELLA FEDE,
IL FUOCO DELLA CARITÀ, E
IL CORAGGIO DELLA
SPERANZA**

Miniatura raffigurante Gesù e il centurione. Il **Codex Egberti**, noto anche come **Codice Egberto**, evangelionario realizzato per l'arcivescovo di Treviri, Egbert, tra il 980 e il 993. È il più antico ciclo di immagini del Nuovo Testamento sopravvissuto con raffigurazioni della vita di Cristo.



CARISSIMI,

in questi tre anni mi sono dedicato all'ascolto di ogni singola comunità che ho visitato. Da questo ascolto attento ho tratto una serie di indicazioni importanti, che ora desidero riprendere in **questa mia lettera pastorale**, per dare avvio a una **progettazione nuova** che sono convinto troverà una fiduciosa e filiale rispondenza nel cuore di tutti voi: fedeli laici, consacrati e consacrate, sacerdoti e diaconi della nostra Diocesi. Ho scelto di procedere in questo modo, perché fortemente convinto che un progetto pastorale autentico e appropriato, debba sempre essere preceduto da **un ascolto profondo del cuore del Popolo di Dio**, e l'ascolto richiede tempo e pazienza, richiede discernimento e preghiera.

Come emerge dal titolo scelto, vorrei indicare alcune strade sul solco tracciato dalle tre virtù teologali, indicate da sempre come essenziali e imprescindibili per la vita della Chiesa. Spero che queste indicazioni ci accompagnino non solo in quest'anno giubilare, ma anche negli anni a venire, invocando quella novità di Spirito che il Signore continuerà a riversare nel cuore di tutti noi suoi figli.

Sarebbe bello, al termine di quest'anno, poter dire di essere riusciti davvero a recuperare coscienza della nostra dignità filiale, donataci da Cristo. Infatti, l'asse portante della vita di ogni credente è il **mistero dell'Incarnazione**, il mistero di un incontro nel quale Cristo ha mosso i suoi passi verso di noi e “pur essendo nella condizione di Dio egli svuotò se stesso”¹ **coniugando in sé, nella sua persona, la povertà della nostra condizione umana per restituirle dignità e grazia.**

Ecco l'importanza del Giubileo! A volte ci capita di nutrire dubbi sulla nostra identità di figli, sulla dignità della nostra condizione di uomini redenti, addirittura sul nostro stesso destino ultimo! **Come uscire da questo angolo morto? Come uscire da questa zona d'ombra? Come possiamo fare per procedere oltre questi dubbi, queste difficoltà, questa solitudine?**

Perfino l'Apostolo Paolo è stato toccato in prima persona da queste terribili domande²: è proprio per questo che non ha mai cessato di esortare le sue comunità a non rassegnarsi, quanto piuttosto ad aprirsi, affidandosi alla novità della Grazia di Dio!

ICONA BIBLICA

Ci viene in aiuto, in questo contesto incerto e faticoso, l'icona biblica del Centurione romano di Cafarnao, elogiato e proposto come paradigma di ogni vero credente dallo stesso Gesù, che vede in lui non solo una grande Fede ma anche una sincera Carità unita ad una coraggiosa Speranza.

Questo Centurione si dimostra uomo di **Carità** perché è solo l'amore per il suo servo che lo muove ad andare verso Gesù; uomo di **Speranza** perché proprio grazie a questa virtù viene incoraggiato ad andare incontro a questo profeta appartenente ad un popolo diverso dal suo; uomo di **Fede** perché il suo sguardo riesce a oltrepassare ciò che si vede, cogliendo in Cristo un potere che neppure lui si sa spiegare.

La sua fede, che Gesù fa notare in modo emblematico, è così grande da spingerlo a confessare la propria inadeguatezza: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito»³. La sua fede è fiducia piena in Gesù e nella potenza della sua Parola, tanto da consentirgli di superare gli ostacoli culturali, le convenzioni sociali, le posizioni contrapposte di chi domina e opprime il popolo a cui Gesù stesso appartiene. Questo cammino che lui compie, questo pellegrinaggio di speranza, è segnato da un incontro che gli cambierà la vita, e gliela cambierà per sempre!

IL DIALOGO DELLA FEDE

Come per il centurione, in tante altre pagine evangeliche emerge in modo costante la potenza del dialogo. **Restituire al dialogo la sua funzione originaria** è un desiderio che accompagna tutta la vita e la predicazione di Gesù: la Parola di Dio ha infatti, sin dall'inizio dei tempi, una forza **creativa**⁴ ma anche **taumaturgica e generativa**!

Questo dialogo continuo, di fatto, precede e struttura l'adesione alla fede: colei che la folla definisce soltanto come "un'adultera" diventa, nel dialogo con Gesù, finalmente una "donna" e così anche Zaccheo da pubblicano che era, viene definito da Gesù come "un figlio di Dio". Il dialogo con Gesù apre prospettive nuove e

insperate: accoglie e perdona, guarisce e risana, illumina e genera a nuova vita!

Se ci pensiamo bene poi, ricorre qui un altro elemento utile e significativo: c'è una somiglianza, un parallelismo tra il cammino fatto da questo centurione e il segno giubilare del **pellegrinaggio**, che ci fa ripercorrere proprio questo cammino di coraggio. È un invito a lasciare la propria *comfort zone*, per entrare in una dimensione in cui io vengo spinto dalla Speranza, dalla Fede e dalla Carità. Ma ci sono **diversi tipi di pellegrinaggio**, come molteplici sono i cammini che noi siamo chiamati a percorrere in questo anno giubilare e negli anni a venire. Anche Cristo Gesù ha compiuto un vero e proprio pellegrinaggio venendo in mezzo a noi, camminando sulle nostre stesse strade.

Ma proviamo un attimo a capirne il **perché**.

Nell'esercizio della sua funzione di Messia, Gesù ha usato spesso formule solenni quali "avete inteso che fu detto, ma io vi dico"⁵: certo faceva questo non per contraddirle la Sacre Scritture e ciò che questa Parola intendeva comunicare, quanto piuttosto per contestare l'interpretazione che davano i maestri del tempo, riguardo a questi passi biblici. Infatti chi può davvero capire il pensiero di Dio Padre se non il suo stesso Figlio? Soltanto Gesù è la vera chiave per comprendere in pienezza il senso di ciò che il Padre intende dirci.

Gesù non ha mai inteso esaurire solo in sé stesso la pienezza del senso delle parole che egli ci rivolge, perché il senso pieno della sua missione può essere compreso solamente a partire dalla sua relazione significativa con il Padre nello Spirito Santo, ai quali si rivolge personalmente in preghiera prima di inaugurare ogni sentiero nuovo, ogni decisione nuova da prendere: è così nell'elezione dei Dodici, nell'accogliere i greci che chiedevano di parlare con Lui, come anche nell'affidare gli Apostoli alla tutela dello sguardo del Padre nell'ultima cena. **Le parole di Cristo nascono dal cuore stesso del Padre, con il quale è in relazione costante e continua nello Spirito Santo**: non c'è niente che Cristo pensi, dica o faccia senza che il Padre e lo Spirito Santo siano nei suoi pensieri, nelle sue parole o nelle sue azioni. La cura che Dio mostra per un paio di passeri e per i capelli del nostro capo viene descritta da Gesù che ci dice: "nemmeno uno di essi

cadrà senza il Padre vostro⁶”. Anche la sua vita è così: tutto ciò che accade è accompagnato dal Padre suo celeste, tutto! **La sua presenza e la sua cura ci accompagna in ogni istante della vita, in ogni scelta che facciamo, in ogni evento che viviamo: tutto diventa una vera epifania (rivelazione) del suo amore che è da sempre ed è per sempre!**

La spinta insopprimibile che anima Gesù nasce da questa relazione fondativa con il Padre, nasce da questa relazione di comunione nello Spirito, nasce dal suo desiderio di portare a pienezza e compimento ogni vita umana, ogni persona con la quale entra in contatto. **Nel cuore di Cristo non ci sono mai parole di giudizio, né di condanna**, nemmeno nei confronti dei suoi stessi carnefici e dei suoi persecutori, ai quali oppone come unica arma soltanto alcune domande, segno dell'identità e della missione di Colui che non è venuto per condannare il peccatore, ma perché questi si converta e viva in pienezza, da figlio di Dio. Perciò proviamo a rispondere alla domanda: **perché Gesù ha compiuto questo pellegrinaggio verso l'uomo?**

Gesù è venuto a mostrarci e condividere con tutti noi la novità del suo rapporto, della sua relazione col Padre nello Spirito!

Questo è l'atto regale del Cristo Re e Servo: la sua vita diventa una vera e propria regalia, un regalo degno di un Re, diverso da tutti gli altri re, un Re che non vuole essere padrone ma Servo, che desidera solo mettere la propria vita a servizio dell'altrui felicità⁷.

Questo è l'atto regale che ogni credente battezzato è chiamato a ripetere e vivere nella sua vita. Il giorno del nostro Battesimo, infatti, ci è stato fatto un dono, quello della figliolanza divina, ma questo dono va coniugato e concretamente vissuto nei ***tria munera*** che accompagnano la consacrazione battesimal: **profezia, sacerdozio e regalità**.

IL DONO DELLA PROFEZIA

Essere profeti, in cosa consiste? Il profeta è colui che ascolta la Parola di Dio e la mette in pratica *sine glossa*, senza cioè aggiungere parole proprie al messaggio di Dio, quanto piuttosto conformandosi a questa Parola, diventando messaggero e messaggio insieme diventando, con l'aiuto della Grazia, sia contenitore che contenuto di

quella Parola che accoglie e medita nel suo cuore, rivolgendola a coloro ai quali è destinata. Il profeta spesso paga a caro prezzo questa sua missione, perché molti dei suoi interlocutori rifiutano questo messaggio a causa dell'accidia, della testardaggine e delle abitudini oramai acquisite, che riducono in schiavitù l'uomo. Ma il profeta sa in cuor suo che non c'è ricchezza più grande, non c'è tesoro più prezioso che trasformare il proprio cuore in un forziere che contiene la ricchezza più preziosa dell'oro e dell'argento: la Parola di Dio.

IL DONO DEL SACERDOZIO

Essere sacerdoti in cosa consiste? Il sacerdote è colui che ascolta il grido del popolo e lo trasforma in preghiera a Dio; è l'uomo della *collatio*, della raccolta cioè di tutte le lacrime, di tutti i sospiri, di tutti i desideri e di tutte le speranze di un popolo e rivolge queste petizioni a Dio, le offre a Lui come incenso e sacrificio di soave odore. Nei pellegrinaggi, nelle celebrazioni eucaristiche giubilari e nell'**indulgenza preziosissima** che offriremo per la salvezza di qualche caro defunto, avremo l'occasione di esprimere il nostro carattere sacerdotale di battezzati, di figli di Dio.

Il dono dell'indulgenza, che la Chiesa offre ai suoi figli in occasione del Giubileo, è un segno tangibile di come la Chiesa ancora pellegrina del mondo, si prenda cura di coloro che hanno necessità della nostra intercessione, della nostra riparazione e della nostra preghiera sacerdotale.

IL DONO DELLA REGALITÀ

Essere re, in che cosa consiste? Il re è colui che matura una progressiva padronanza autentica di sé stesso, il re è una persona "risolta" che pone la propria vita a servizio di coloro che ancora non hanno trovato il proprio tesoro nel campo, la propria perla preziosa. Il re fa della propria vita un atto regale, un dono che serve non a sé stessi ma agli altri che ancora non hanno padronanza sui propri pensieri sulle proprie parole sui propri atti.

La virtù tipica del re è la misericordia (*miseri-cors*, amore per i miseri) che amministra con grande generosità, per ricordare a Zaccheo

che è un figlio di Dio, per ricordare all' adultera che Dio non condanna, per esortare la propria Madre sotto la sua croce ad accogliere come suo figlio Giovanni e ciascuno di noi. Ma per diventare davvero re è necessario avere in noi il dono più prezioso tra i sette doni dello Spirito Santo: il **dono della Sapienza**, perché la Sapienza è l'unica che davvero può svelare i pensieri di Dio e donarli al cuore dell'uomo. La Sapienza ci permette di diventare adulti nella fede e magnanimi nei confronti di coloro che ancora vagano errabondi nelle strade del mondo, ma che sono chiamati comunque da Dio Padre a percorrere la via che conduce al Regno dei Cieli.

IL LUOGO PROPRIO DEI TRIA MUNERA DEL BATTESIMO

Questi tre doni hanno un **luogo**, che è loro proprio, per la maturazione e la crescita: **la comunità cristiana con al centro la meditazione orante della Parola di Dio**. Il dialogo della fede presuppone una relazione vitale, autentica, diurna con la Parola di Dio che, essendo ispirata da Lui, è il luogo privilegiato del dialogo cuore a cuore con il Signore. Per questo motivo, invito calorosamente tutte le comunità cristiane a favorire in ogni modo possibile la preghiera con le Scritture: la **Liturgia delle Ore**, la **formazione biblica**, la **Lectio Divina**.

PROPOSTE CONCRETE

È auspicabile che in ogni comunità cristiana si favorisca una maggiore comprensione della **Liturgia della Parola domenicale**, offrendo tempo e spazio adeguati perché i fedeli possano riscoprire e vivere il *dies Domini*, la Domenica. Questo è il giorno fatto dal Signore perché è lì che il Padre completa il prodigo della Creazione (è definito l'ottavo giorno infatti) nel restituire al Figlio crocifisso una vita risorta, e nella sua carne Gesù anticipa l'umanità gloriosa! Così il Padre intende fare anche con ciascuno di noi: chiamarci a vita nuova, chiamarci a vivere da risorti, chiamarci a partecipare della sua stessa Gloria!

Diverse comunità parrocchiali hanno già adottato **un formulario**, che consente di addentrarsi non solo nelle **Scritture Sacre** con la **Lectio Divina**, ma anche nella **Tradizione** vivente dei **Padri della Chiesa** nonché nel **Magistero** ordinario dei **Pontefici** che hanno

commentato tanti passi biblici, dando un contributo personale elevatissimo alla piena comprensione della Parola di Dio, nel suo significato più profondo. La Bibbia non è una cosa riservata agli specialisti, non è una cosa solo per sacerdoti o diaconi: **le Sacre Scritture sono un'unica grande lettera d'amore che Dio ha consegnato a tutta la Chiesa**, sua Sposa, perché la consegnasse a **quei figli** che dalla Parola, dall'Acqua e dallo Spirito Santo vengono generati a vita nuova!

Non possiamo tenere solo per noi una ricchezza che è per tutti. Non possiamo trattenere solo per noi questo tesoro presente nel campo della Chiesa, ma anzi **ogni parroco è chiamato a regalare ai fedeli l'opportunità di comprendere il mistero racchiuso nella Parola di Dio e renderlo accessibile, in una chiave di relazione personale e vitale con Cristo!**

Perciò la *Lectio Divina*, la Liturgia delle Ore e i corsi di formazione biblica trovino ampio spazio nei **progetti pastorali** che i sacerdoti insieme ai **consigli pastorali parrocchiali** sono chiamati a redigere, lasciandosi guidare e illuminare proprio da questa Parola.

I **pellegrinaggi**, poi, rappresentano una possibilità ulteriore e concreta per realizzare una *Lectio in situ* da cui può scaturire una grazia particolare che ci raggiunge nel “qui e ora” della nostra esperienza ecclesiale.

IL CONCILIO DI NICEA

Nella Bolla di indizione del Giubileo, Papa Francesco scrive: “Durante il prossimo Giubileo cadrà una ricorrenza molto significativa per tutti i cristiani. Si compiranno, infatti, **1700** anni dalla celebrazione del primo grande **Concilio Ecumenico**, quello di **Nicea**”⁸. Perciò in questo anno, approfittando anche della provvidenziale coincidenza della data di Pasqua della Chiesa cattolica e della Chiesa ortodossa, sarà bene cercare di dedicare le nostre migliori energie perché il dialogo ecumenico⁹ e la riflessione teologica non si arrestino, ma anzi crescano e si approfondiscano sempre più, **potendo inoltre contare sull'aiuto sincero e fraterno del Vescovo Donato Oliverio e dell'Eparchia di Lungro**, ai quali ci legano sentimenti di affetto e stima.

IL FUOCO DELLA CARITÀ

Abbiamo detto che la **maturazione** e la **crescita** dei tre doni del Battesimo, avviene in un **luogo proprio**, e questo luogo è la **comunità cristiana**. Ma una volta che il frutto è cresciuto ed è maturo, dove mi “gioco” questo dono? A chi lo rivolgo? Chi potrei sfamare con questi **tre frutti del Battesimo**?

“Testimoniare Cristo è l’essenza della Chiesa che, altrimenti, finirebbe per essere solo una sterile «università della religione» impermeabile all’azione dello Spirito Santo. Così possiamo dire che per un cristiano la strada va sulle orme di questa testimonianza di Gesù per dare testimonianza di Lui. Una testimonianza che tante volte finisce con il sacrificio della vita: infatti non si può capire un cristiano senza che sia testimone, e sia testimonianza”¹⁰.

Il Signore Gesù, con una frase celebre che riassume in poche parole l’intento della sua missione messianica, descrive questo suo compito come **fuoco**: “Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!”¹¹. Mi piace pensare che questo fuoco che Cristo ha nel suo cuore sia quello della Carità di Dio, la luce del suo amore; un fuoco che Gesù desidera ardentemente accendere a sua volta nel cuore di ogni uomo, chiamato a dimorare nel cuore di Dio, nel mistero della Santissima Trinità.

L’ENTUSIASMO

Essere *en theo*, essere in Dio, è la radice della parola **entusiasmo**, che sembra essere scomparso dal cuore di tanti **giovani** che non riescono a vedere una prospettiva lavorativa, professionale, personale e familiare qui in Calabria. Questi giovani hanno bisogno che si riaccenda nel loro cuore quella carità e quella speranza che il Signore è venuto a portare ad ogni uomo di ogni tempo e di ogni condizione.

Ma cosa potrà mai fare la Chiesa per riportare questo fuoco nel cuore dei nostri giovani? La Fede, che consiste nel credere le cose invisibili¹², è fondamento della Carità: è nella relazione vitale con Dio, “che dà origine alla fede e la porta a compimento”¹³, che troviamo il fondamento della carità. E questa Carità, che è desiderio di amore da

ricevere e anche desiderio di amore da dare, è il fuoco che alimenta la Speranza e la motiva a non perdere terreno, nel cammino da fare verso quel compimento a cui il Signore ci chiama. Esercitarsi nella Carità pertanto significa accogliere l'invito del Signore che ci rivolge un imperativo etico: “è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti”¹⁴ e “ecco, infatti, io creo nuovi cieli e nuova terra”¹⁵.

Gesù però sa benissimo che siamo in molti ad avere il «sonno pesante» e che abbiamo bisogno di una persona che ci “svegli” sul serio e che ci aiuti a iniziare il nostro nuovo giorno ritmando il nostro tempo a partire da un criterio nuovo, il fuoco della carità che Gesù è venuto a donarci. Nelle comunità cristiane questo fuoco della carità da accendere **nel cuore di giovani si concretizza in tante attività** dove i giovani **già** prestano la loro opera a favore dei bambini come anche a favore dei poveri, **ma è necessario dedicare loro le nostre migliori risorse ed energie affinché non siano soltanto donatori di questo fuoco.** È necessario infatti che i nostri giovani trovino nelle comunità cristiane un luogo dove potersi esprimere pienamente senza pregiudizi né censure, **un luogo in cui sia possibile coltivare l'entusiasmo, la capacità di sognare e progettare, costruendo al contempo relazioni autentiche, solide e fraterne, capaci di edificare una Chiesa che sappia ascoltare e accogliere i suoi figli che stanno crescendo.**

Il ruolo della **donna** all'interno della Chiesa non ha ancora ottenuto adeguato riconoscimento, riguardo al suo valore e alla sua dignità. Sia nella Chiesa che in altri contesti ciò che facciamo, in tutela della dignità e del valore di ogni donna non è ancora abbastanza. Papa Francesco lo dice con forza: “Nel mondo, dove le donne soffrono ancora tante violenze, disparità, ingiustizie e maltrattamenti – e ciò è scandaloso, ancor più per chi professa la fede nel Dio «nato da donna» – c’è una forma grave di discriminazione, che è proprio legata alla formazione della donna. Essa è infatti temuta in molti contesti, ma la via per società migliori passa proprio attraverso l’istruzione delle bambine, delle ragazze e delle giovani, di cui beneficia lo sviluppo umano. Preghiamo e impegniamoci per questo!”¹⁶. La donna è il dono più prezioso della Creazione ed è la sede della generazione, è anche il

fuoco di carità di tante storie nelle quali le donne emergono in maniera eccelsa quale segno irrinunciabile dell’edificazione di una società nuova e autentica. La donna è maestra di dialogo, di sensibilità, di cura; ha uno sguardo profondo, poetico e metafisico; è maestra di dolcezza, di amore e perdono. Ogni uomo che conserva in sé la Parola di Dio e la osserva, porta frutto; ogni donna che accoglie la sua Parola e la osserva, fa nascere un’intera foresta di doni e di vita, senza paragoni! Ma tante, troppe volte questo dono che Dio ha fatto ad Adamo non riesce a trovare un’accoglienza adeguata, commisurata alla bellezza del dono! **Restituire alle nostre donne giovani, anziane, madri, lavoratrici, spose e figlie il giusto riconoscimento della loro bellissima unicità è un compito che dovremo assolvere da questo Giubileo in poi, sempre di più e sempre meglio.**

LE OPERE-SEGNO DELLA DIOCESI PER IL GIUBILEO

Per questi motivi (e per molti altri) stiamo provando a realizzare nel territorio della nostra Diocesi alcune **Opere-Segno** che possano riflettere questo desiderio e questo grido. Nel mese di giugno termineremo i lavori di ristrutturazione dell’edificio della Fondazione “Casa Serena Mons. Pititto”, in via Duomo, che così potrà continuare la sua opera di Carità in soccorso dei piccoli e dei poveri, come già in passato, anche se in una modalità diversa: ospiterà una **Casa** destinata ad accogliere **ragazze madri** insieme ai loro **figli**. Nello stesso plesso, accanto a quest’opera, desideriamo far sorgere un **Centro Anti-Violenza** rivolto a tutte quelle donne che hanno bisogno di aiuto in situazione di fragilità e di pericolo. Allo stesso modo speriamo di riuscire ad aprire un **Centro di Ascolto Familiare** destinato ad aiutare quanti vivono la difficoltà di un mancato dialogo, di problemi relazionali, affettivi e psicologici. In un altro edificio, sempre a Mileto, abbiamo avvertito l’esigenza di aprire un **Centro di Prevenzione dalle Dipendenze**, dedicato ad adolescenti e giovani che si confronteranno su tematiche che sono una vera e propria piaga sociale: gioco d’azzardo, violenza di genere, tossicodipendenza, alcolismo, dipendenza dai social.

Proprio per sottolineare e favorire l'incredibile creatività dei **giovani**, abbiamo pensato anche ad un'altra Opera-Segno del Giubileo: **la Web Tv**. Questo piccolo studio televisivo che abbiamo realizzato, fornito di due sale di posa, di una sala regia e un deposito, siamo certi che diventerà metà di un inedito pellegrinaggio di tante **Scuole** che si interfaceranno con noi per realizzare diverse iniziative sul nostro territorio, condividendo idee e proposte nella nostra Diocesi e nella nostra Provincia. Già diversi **Istituti Scolastici** si sono affacciati nel nostro Studio Televisivo, prendendo visione della struttura e stringendo con noi rapporti di collaborazione che riguarderanno: **ecologia integrale, disabilità, promozione del territorio, imprese e lavoro, legalità e giustizia, e tanto, tanto altro.**

Sarà sicuramente un'ottima occasione per consentire ai ragazzi e ai giovani di esprimersi con ingegno e creatività, dandoci ancora una volta una lezione di come vada vissuta davvero la vita: **con entusiasmo e con la capacità di sognare e di realizzare i propri sogni!**

OPERE-SEGNO PER PARROCCHIE E CONFRATERNITE

La carità non è qualcosa di teorico o di astratto: Gesù ci chiede di farci prossimo di ogni uomo che bussa alla porta del nostro cuore perché malato o nudo o carcerato o affamato¹⁷ e non possiamo girarci dall'altra parte o demandare a qualcun altro questo compito, perché Lui non l'ha fatto.

Accenno soltanto alcune iniziative che potrebbero essere attivate, in comunione con gli organismi consultivi pastorali parrocchiali (**CPP** e **CPAE**) e con le Confraternite, per esercitare concretamente il dono e l'esperienza della carità.

- Fondo di solidarietà fraterna per le famiglie povere
- Volontariato per il sostegno scolastico di bambini e ragazzi
- Visita agli anziani e alle persone sole
- Fondo per i lavori di manutenzione della chiesa parrocchiale
- Raccolta dei viveri in collaborazione con il Banco Alimentare
- Centro Caritas parrocchiale
- Solidarietà per le comunità più piccole e povere

IL CORAGGIO DELLA SPERANZA

E infine, siamo giunti a parlare della Speranza, “luogo” teologico che siamo chiamati a visitare durante quest’anno giubilare. Alla domanda **“perché mai il Santo Padre Francesco avrà scelto questo tema per il Giubileo?”** è lui stesso a rispondere, dicendo che è **“la più piccola delle virtù, ma la più forte”**. E la nostra speranza ha un volto: il volto del Signore risorto, che viene «con grande potenza e gloria»¹⁸.

La Speranza **quindi non è qualcosa, ma qualcuno: è Cristo!** Proprio così esclama San Francesco nelle Lodi di Dio Altissimo: “Tu sei la nostra Speranza!”¹⁹ e ancora: “Egli non abbandonerà tutti quelli che sperano in lui”²⁰. Dice ancora Papa Francesco: “È la più umile delle tre virtù teologali, perché rimane nascosta. La Speranza è una virtù rischiosa, una virtù, come dice san Paolo, di un’ardente aspettativa verso la rivelazione del Figlio di Dio. Non è un’illusione”.²¹

Perciò la **Bolla Pontificia di indizione del Giubileo**, intitolata **“Spes non confundit”** parte da un tempo molto lontano, nel cuore del Papa; parte dalla profonda convinzione che senza Speranza non si vive bene, non si vive in pienezza. Cosa ci ha sottratto la speranza? Chi ci sottrae la speranza? Certamente sono molte le minacce che incombono sul nostro desiderio e turbano la nostra naturale esigenza di sperare: le tante notizie di guerra, le troppe cronache riguardanti femminicidi e suicidi, anche tra le giovani generazioni. Cosa ci è successo? **Dov'è che abbiamo smarrito la direzione, la strada da intraprendere?**

Oggi sono molte le domande che attanagliano il nostro cuore e provano a spingerlo verso la **disperazione; ma la Parola creativa di Dio** ci ricorda che una nuova creazione è possibile, ci ricorda che noi siamo partecipi, per il Battesimo, non solo della morte di Cristo ma anche della sua Risurrezione. La vita nuova in Cristo è in noi una realtà, un dono anticipato che nessuno potrà mai strapparci, a meno che non siamo noi stessi a permetterlo. Noi siamo già risorti in Cristo, e nonostante la nostra vita possa apparirci a volte come “sconclusionata e ferita”, **siamo chiamati a prendere parte della vita di Cristo, con la sua stessa pienezza e con la sua stessa gloria!**

RISCOPRIRE LA MISERICORDIA DEL PADRE

C'è un Sacramento che rappresenta in modo sublime il desiderio del Signore Gesù di chiamarci a vita nuova: è **il Sacramento della Riconciliazione**. Questo Sacramento racchiude il mistero d'amore di un Dio che non si rassegna: ci vede lontani da Lui e ci vede infelici, e così fa di tutto per riprenderci con sé nella sua casa. La parabola del figlio ritrovato, presente nel Vangelo di Luca al capitolo 15, ci sorprende ancora oggi per l'apparente superficialità di quel padre che lascia partire il proprio figlio, pur sapendo che la fragilità del giovane prenderà il sopravvento.

La coraggiosa sofferenza di questo padre ci fornisce un'immagine di come Dio rispetti fino in fondo la nostra libertà, anche quando questa si rivolge contro di Lui e Lo fa soffrire in modo lancinante perché padre di un figlio lontano, ribelle e ostinato. In quell'abbraccio sorprendente e creativo, che rivolge al figlio finalmente ritrovato, esplode tutta la potenza di un amore che niente e nessuno potrà mai cancellare: è l'amore di Dio Padre per i suoi figli!

In questo Sacramento **ogni sacerdote è chiamato a misurarsi con un Amore che è senza misura** e ad **amministrare una ricchezza che non è di sua proprietà, ma di Dio**. È l'amore di quel Padre Onnipotente che di fronte al ritorno dei suoi figli mostra tutta la sua paterna tenerezza.

Questo atteggiamento di Dio, chiaro e inequivocabile, diventa il paradigma irrinunciabile di ogni confessore. Ogni **sacerdote è chiamato ad ascoltare l'esultanza del Padre per il figlio ritrovato e a sincronizzarsi col battito del suo cuore**: ad amare perciò come Lui ama, a perdonare come Lui perdonava, ad accogliere come Lui accoglieva!

Questo Sacramento ha il suo luogo più **intimo e prezioso, delicato e decisivo** nel momento della **confessione dei peccati, nel quale morte e vita si affrontano in un prodigioso duello**²². Noi siamo lì, in mezzo a questo duello, ma senza giudicare e condannare, quanto piuttosto per correggere amorevolmente e consolare.

Nel dialogo, tutt'altro che pacifico, tra Dio e Adamo che la Scrittura ci consegna, **Adamo non si scusa, ma punta addirittura il suo indice contro Dio stesso**: "la donna che tu mi hai posta accanto mi ha

dato dell'albero”²³. La Scrittura ancora ci consegna la figura di **Caino** che non appare **affatto pentito ma addirittura rimprovera Dio** dicendo: “sono forse io il custode di mio fratello?”²⁴.

Ma di segno completamente opposto appaiono altre pagine della Sacra Scrittura, che descrivono ad esempio il duello in cui trionfa la gioia esplosiva nel petto e nella voce di **Zaccheo**, che si ricorda di essere non un ladro ma un **figlio prediletto** del Dio Altissimo: “do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto”²⁵.

Gesù stesso, mentre sta morendo in mezzo a sofferenze indicibili, **trova la forza per ascoltare l'ultimo desiderio del ladrone** che lo supplica: “Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno”, promettendogli solennemente di portarlo con sé in Paradiso! **E il duello sfocia nella vittoria del perdono sul peccato!**

Quante storie d'amore tra Dio e l'uomo sono cominciate proprio da una confessione ben fatta, da un perdono inaspettato! Quante confessioni sono rimaste nei nostri ricordi perché ci hanno donato l'esperienza dell'Amore di Dio! **L'anno giubilare sarà dedicato principalmente alla riscoperta di questo sacramento dell'amore misericordioso di Dio.** Favoriremo in tutti i modi possibili sia le **liturgie penitenziali**, dove tutta la comunità è chiamata a conversione e a vita nuova, sia le **confessioni individuali, da offrire puntualmente anche in occasione dei matrimoni, delle esequie, delle prime comunioni e delle cresime.** E allora, così come già avviene per gli orari delle Messe, è **necessario che il Popolo di Dio conosca in modo altrettanto chiaro i tempi in cui il sacerdote è disponibile ad amministrare il Sacramento della Riconciliazione**, proprio per favorire questa riscoperta.

Diceva San Giovanni Maria Vianney:

“Oh come il prete è grande!

Se egli si comprendesse, morirebbe...

*Dio gli obbedisce: egli pronuncia due parole
e nostro Signore scende dal cielo alla sua voce”.*²⁶

Così come non si può parlare davvero di Chiesa senza la celebrazione dell'Eucarestia, allo stesso modo non si può fare esperienza concreta dell'Amore del Padre senza ricorrere alla

Riconciliazione: nel caldo abbraccio di Dio misericordioso non corro il rischio di sentirmi orfano o solo, o di abituarmi a vivere senza il Padre!

Se pensiamo alle nostre confessioni da bambini, da ragazzi e da adulti, sono tanti i sacerdoti che ci hanno consentito di vedere tangibilmente l'amore di Dio per noi. Quanto coraggio hanno donato, quanta speranza hanno infuso, in quei momenti così bui! Laddove noi **vedevamo soltanto un peccatore senza un domani e senza speranza, loro hanno intravisto un figlio di Dio** che si dimenava e scalciava come **un nascituro nel dramma del parto**, ma già incamminato verso la vita nuova in Cristo! Il Sacramento della Riconciliazione, così come anche gli altri Sacramenti, è un'arma formidabile che il Signore ci ha dato per aiutare i fedeli a ritrovarLo e a riscoprirLo come Padre e come Amore.

Nell'anno del Giubileo tutto questo assume una portata e un'importanza addirittura eccezionale, se **pensiamo alla ricchezza immensa dell'Indulgenza Plenaria applicabile per sé, per un defunto a noi caro o per le anime purganti che ancora attendono la visione del volto beato di Dio Padre in Paradiso!**

SACERDOTI: MINISTRI DELLA SPERANZA

La riscoperta del Sacramento della Riconciliazione è un passaggio delicato, che richiederà la conversione del cuore di ogni sacerdote: diceva il Santo Curato d'Ars al suo Vescovo: "Se volete convertire la vostra diocesi, dovete fare santi tutti i vostri parroci"²⁷.

Ad ottobre scorso si è concluso l'Anno Giubilare Sacerdotale, durante il quale ci siamo lasciati provocare dal Beato Francesco Mottola nel riscoprire il dono del presbiterato, orientato alla santità del Cuore di Cristo. Pregate il Padre celeste perché continui a **suscitare nuove vocazioni e ad alimentare una vocazione nuova** nel cuore di ogni sacerdote, depositario della ricchezza ministeriale di Cristo Gesù.

Pregate, pregate, pregate incessantemente per i sacerdoti, perché assomiglino sempre più a Cristo Sacerdote, Profeta e Re, riscoprendo la stupenda bellezza del loro essere vicari di Cristo che regna servendo, profetizza ascoltando, e rende sacro pregando.

Ma se vi avanza un po' di tempo, ricordatevi di pregare anche per me, perché anch'io mi converta al cuore di Cristo, buon pastore.

PER UNA SINTESI

DELLE PROVOCAZIONI DI QUESTA LETTERA

1. Ascolto e discernimento

- La progettazione pastorale autentica (seria e responsabile) può nascere solo dall'ascolto profondo del Popolo di Dio.
- La relazione personale e comunitaria con Dio richiede tempo, pazienza, discernimento e tanta preghiera. Ma è fondamentale.

2. Il dialogo come fondamento della fede

- La fede è generata e sostenuta dal dialogo con Cristo, che trasforma e rigenera, guarisce e ci restituisce la dignità di figli.
- La comunità è strutturata essenzialmente in un dialogo continuo con la Parola di Dio: Lectio Divina, Liturgia delle Ore e formazione biblica ci aiuteranno a celebrare l'Eucaristia come Ottavo Giorno.
- Il dialogo ecumenico e fraterno riparta dal Concilio di Nicea.

3. Il coraggio di lasciare la propria comfort zone

- Il pellegrinaggio e il cammino di fede sono segni giubilari di Speranza e di novità di vita, che spingono a uscire dal “si è sempre fatto così”, dalle convenzioni sociali e dalle proprie sicurezze.
- Cogliere in questa occasione straordinaria la possibilità di rispondere alla Grazia di Cristo che passa nell'oggi nella nostra vita, bussa al nostro cuore e ci chiede di aprire.

4. Una fede vissuta nella concretezza

- La Chiesa è chiamata a unire la Fede con le opere, attraverso il servizio ai poveri, ai giovani, alle famiglie e ai più fragili.
- I *tria munera* battesimali (profezia, sacerdozio, regalità) possano incarnarsi in azioni concrete di testimonianza, intercessione e servizio di amore fraterno.

5. Il fuoco della carità come motore di cambiamento

- La carità sia vissuta con entusiasmo e passione, specialmente nell'accompagnamento educativo dei piccoli, dei giovani e nella valorizzazione del ruolo unico delle donne nella Chiesa.

- La parrocchia riscopra la sua dimensione materna nel predisporre luoghi di accoglienza, ascolto e prevenzione per rispondere al grido che sale a Dio dal suo Popolo.

6. La speranza come antidoto alla disperazione

- La Speranza, incarnata nel Cristo risorto, costituisce quella tensione positiva per orientare ogni credente in una prospettiva di vita nuova.
- La riscoperta del Sacramento della Riconciliazione è fondamentale per ravvivare la speranza personale e comunitaria, perché il perdono è generativo e santificante. Il perdono venga largamente promosso anche come forma di riconciliazione tra i fratelli, come occasione in cui vincere il duello contro il pregiudizio e innescare processi di vera libertà e di vera pace.

7. La creatività come risorsa per il futuro

- La Chiesa valorizzi l'ingegno e la creatività per costruire una comunità aperta, dinamica e proiettata verso il futuro.
- Insegnare a essere creativi attraverso il “dialogo nello Spirito” appreso nelle sessioni del Sinodo ancora in corso.

META GENERALE PER IL CAMMINO DELLA DIOCESI

*"Costruire una comunità cristiana che, radicata nel dialogo di **Fede** con la Parola di Dio, accenda il fuoco della **Carità** e viva il coraggio della **Speranza**, accompagnando con pazienza ogni persona a riscoprire e vivere la propria vocazione battesimale come profeta, sacerdote e re, in una Chiesa che sia segno e sacramento di accoglienza, creatività e solidarietà".*

OBIETTIVI SUL PIANO DELL'ESSERE E DEL SAPER FARE

ESSERE...

... COMUNITÀ IN DIALOGO DI FEDE CON DIO

Obiettivo: Favorire una relazione personale e comunitaria con Dio attraverso la preghiera e l'ascolto della Parola.

Strategie attuative:

- Promuovere la Lectio Divina settimanale in ogni parrocchia.
- Incentivare l'uso della Liturgia delle Ore nelle comunità.
- Organizzare incontri formativi sulla Bibbia per tutte le fasce d'età.

... TESTIMONI DEL FUOCO DELLA CARITÀ

Obiettivo: Vivere la Carità come segno visibile della fede e costruire una comunità solidale e accogliente.

Strategie attuative:

- Creare spazi per il volontariato giovanile e adulto (aiuto ai poveri, sostegno scolastico, visite agli anziani).
- Istituire Centri di Ascolto per favorire il dialogo con famiglie in difficoltà.
- Ideare progetti per la tutela della dignità delle donne (centri antiviolenza, iniziative di sensibilizzazione).

... PORTATORI DI SPERANZA

Obiettivo: Incarnare la Speranza cristiana attraverso l'incontro personale con Cristo risorto e la riconciliazione con il prossimo.

Strategie attuative:

- Incentivare le Liturgie Penitenziali comunitarie, le confessioni individuali e l'accompagnamento spirituale.
- Offrire momenti di Adorazione Eucaristica e di preghiera per le vocazioni, le famiglie, la speranza e la pace.
- Creare reti di supporto per giovani e famiglie per combattere le "piaghe sociali" (dipendenze, isolamento, disoccupazione).

SAPER FARE...

...FORMAZIONE E PREGHIERA

Obiettivo: rafforzare l'identità, la coscienza e la spiritualità dei fedeli attraverso una più adeguata comprensione delle Scritture e della Liturgia.

Strategie attuative:

- Favorire corsi annuali di formazione biblica per catechisti e animatori pastorali, ma anche a tutto il Popolo di Dio.
- Strutturare le celebrazioni domenicali in modo che diventi ancora più evidente il mistero dell'ottavo giorno come celebrazione del *dies Domini*.
- Creare gruppi di preghiera che favoriscano una partecipazione attiva e consapevole, personale e comunitaria, dei fedeli.

...PROGETTI DI SOLIDARIETÀ

Obiettivo: Sostenere le fasce più deboli della comunità.

Strategie attuative:

- Istituire un fondo di solidarietà per le famiglie in difficoltà, con la collaborazione di CPP, CPAE e delle Confraternite.
- Organizzare raccolte alimentari e strutturare forme di collaborazione con il Banco Alimentare.
- Supportare progetti per la manutenzione degli edifici parrocchiali attraverso il CPAE e con il coinvolgimento di professionisti locali.
- Attenzione ai giovani e alle emergenze educative e sociali.

...PROGETTI PER I GIOVANI

Obiettivo: Coinvolgere i giovani nella vita della Chiesa e promuovere la loro crescita personale e spirituale.

Strategie attuative:

- Organizzare attività che valorizzino l'entusiasmo e le competenze dei giovani (laboratori artistici, iniziative ecologiche e sociali).
- Favorire momenti di incontro e discernimento vocazionale per aiutare i giovani a trovare il proprio posto nella comunità.

...SVILUPPO DELLE OPERE-SEGNO

Obiettivo: Realizzare strutture e iniziative che incarnino il messaggio giubilare di Carità e Speranza.

Strategie attuative:

- Promuovere la Web TV diocesana come luogo di espressione creativa e formazione.
- Completare e avviare la casa per ragazze madri, il centro antiviolenza e la struttura per la prevenzione delle dipendenze.
- Sviluppare una rete di collaborazione con scuole e associazioni locali per progetti sociali ed educativi.
- Piano di accompagnamento delle comunità cristiane

...GUIDA E MONITORAGGIO

Obiettivo: individuare in ogni parrocchia un coordinatore e un'equipe che segua la possibile attuazione delle strategie proposte da questa lettera pastorale.

Strategie attuative:

Organizzare incontri di verifica periodica per valutare i progressi e affrontare eventuali criticità sia con i vari Consigli Pastorali Parrocchiali sia con quello Zonale che Diocesano.

MATERIALE DI SUPPORTO

Gli Uffici di Curia sono chiamati a fornire alle parrocchie il materiale che servirà per la realizzazione degli Obiettivi, in particolare:

- Fornire a ogni comunità cristiana schede operative per l'implementazione delle attività.
- Creare uno spazio per condividere esperienze e buone pratiche tra le parrocchie.
- Formazione continua
- Istituire percorsi formativi per parroci, catechisti e operatori pastorali per consolidare la visione del progetto.

CONCLUSIONE

Mi auguro di cuore che questo cammino permetterà alla nostra Chiesa Diocesana di Mileto-Nicotera-Tropea di vivere pienamente la meta indicata, traducendo il messaggio giubilare in azioni concrete e trasformative per la comunità.

Crescere nella Fede, Speranza e Carità è una cosa non solo auspicabile, ma in questo momento storico è davvero necessaria, non solo per la nostra crescita, ma anche per dare una testimonianza di come il Vangelo sia una buona notizia inviata ad ogni uomo e donna di buona volontà.

Preghiamo perché il Signore ci aiuti con la sua Grazia a portare a compimento il suo disegno d'amore che in questo Giubileo tutti noi vivremo!

Vi benedico di cuore, pregando per tutti voi.

*+ Attilio
vostro Vescovo*

PRECHIERE

Preghiera dell'Angelo data ai Pastorelli di Fatima

*“Mio Dio io credo,
adoro,
spero
e Ti amo,
ti chiedo perdono per tutti quelli
che non credono, non adorano,
non sperano e non Ti amano.
Santissima Trinità,
Padre Figlio e Spirito Santo,
Vi adoro profondamente
e Vi offro il preziosissimo
Corpo Sangue Anima e Divinità
di Gesù Cristo, presente in
tutti i tabernacoli della terra,
in riparazione degli oltraggi,
dei sacrilegi e delle indifferenze
con cui è offeso.
E per i meriti infiniti
del Sacratissimo Cuore di Gesù
e per l'intercessione
del Cuore Immacolato di Maria,
Vi chiedo la conversione
dei poveri peccatori “.*

Preghiera del Giubileo

*Padre che sei nei cieli,
la **fede** che ci hai donato nel
tuo figlio Gesù Cristo,
nostro fratello,
e la fiamma di **carità**
effusa nei nostri cuori
dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata **speranza**
per l'avvento del tuo Regno.*

*La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi
dei semi evangelici
che lievitino l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre
la tua gloria.*

*La grazia del Giubileo
ravvivi in noi
Pellegrini di Speranza,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace
del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli.
Amen*

Franciscus

NOTE E ABBREVIAZIONI

¹ MESSALE ROMANO, *Prefazio Comune I*, Conferenza Episcopale Italiana, Roma 2020

² Cfr. Rom 7, 21-25 “Io trovo dunque in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. [...] Sono uno sventurato! **Chi mi libererà da questo corpo votato alla morte?** Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mente, servo la legge di Dio, con la carne invece la legge del peccato”.

³ Mt 8, 5-13.

⁴ Gen 1,1-31.

⁵ Cfr. Mt 5,44.

⁶ Mt 10,29b, traduzione letterale dal greco.

⁷ Cfr. Mc 10,42-45.

⁸ PAPA FRANCESCO, *Omelia mattutina nella cappella a Santa Marta*, in Osservatore Romano, Città del Vaticano, 7 maggio 2014, 102.

⁹ KURT CARD. KOCH, *Il significato del primo Concilio Ecumenico a Nicea nell’anno 325 per noi oggi*, Belgrado 27 ottobre 2022.

¹⁰ PAPA FRANCESCO, *Bolla di Indizione del Giubileo Ordinario dell’anno 2025 “Spes non confundit”*, 9 maggio 2024.

¹¹ Lc 12,49.

¹² Eb 11,1.

¹³ Eb 12,2.

¹⁴ Rm 13,11b.

¹⁵ Is 65,17a.

¹⁶ PAPA FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al congresso internazionale interuniversitario “Donne nella Chiesa: artefici dell’uomo”*, 7 marzo 2024.

¹⁷ Cfr. Mt 25 33-44.

¹⁸ Cfr. Mc 13,26 in PAPA FRANCESCO, *Angelus del 15 novembre 2015*.

¹⁹ FONTI FRANCESCAE, *Sezione prima: Laudi e preghiere*, 261, Ed. Francescane 2004.

²⁰ FONTI FRANCESCAE, 287; cfr. Sal 33,23.

²¹ Cfr. Rm 8,19 in PAPA FRANCESCO, *Omelia mattutina nella cappella a Santa Marta*, 29 ottobre 2013.

²² LEZIONARIO ROMANO, *Sequenza pasquale*, Conferenza Episcopale Italiana, Roma 2007.

²³ Gen 3,12.

²⁴ Gen 4,9.

²⁵ Lc 19,8.

²⁶ Cfr. PAPA BENEDETTO XVI, *Lettera per l’indizione dell’Anno Sacerdotale in occasione del 150° anniversario del “dies natalis” di Giovanni Maria Vianney*, 16 giugno 2009.

²⁷ PAPA GIOVANNI XXIII, *Lettera Enciclica “Sacerdotii nostri primordia”*, 1° agosto 1959.

CPP: Consiglio Pastorale Parrocchiale.

CPAE: Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici.